

I CONTI PUBBLICI

A Montecitorio 329 sì e 275 no. Casini: «Misure ragionieristiche senza coraggio»

Manovra, passa la fiducia oggi il via libera finale

Berlusconi: sacrifici necessari. Bersani: tagli ingiusti

ROMA – La Camera ha votato la fiducia sulla manovra economica: con 329 sì e 275 no il governo ha superato la prova e oggi, nella tarda mattinata, è prevista l'approvazione finale del decreto da 24,9 miliardi complessivamente che, blindato nei due rami del Parlamento, si prepara a diventare legge. Gli aggiustamenti in corso d'opera ci sono stati, come quello sugli enti da tagliare e sugli assegni di invalidità; ma i capisaldi della manovra non sono stati alterati: rimane il taglio da 4,5 miliardi nei trasferimenti alle Regioni che ha provocato le durissime proteste bipartisan dei governatori; rimangono le misure sugli statali (blocco del turnover, riduzione degli stipendi sopra i 90.000 euro); restano la finestra mobile per le pensioni d'anzianità, l'innalzamento a 65 anni per la previdenza delle statali e l'aggancio dell'età all'aspettativa di vita, a partire dal 2015.

Cala il sipario sulla manovra che il governo a continuato fino all'ultimo a difendere e l'opposizione ad attaccare. «Ho l'orgoglio di aver subito per un anno attacchi e critiche», ha sottolineato Silvio Berlusconi che si è presentato a Montecitorio al momento del voto. La manovra «compone sacrifici ma era necessaria, ce l'ha imposta la Ue», ha aggiunto spiegando che «se non fosse stata approvata o fosse caduto il governo saremmo stati sotto tiro di attacchi speculativi». La crisi è stata «certamente dura» ma ci sono «segnali di ottimismo e fiducia». Inoltre, dice il Cavaliere rassicurando Bossi che continua a chiedere a gran voce la riforma, arriverà presto il federalismo e porterà, nelle casse dello Stato fondi, che il pre-

mier quantifica in 120 miliardi, per abbassare le tasse. «Con il federalismo fiscale – osserva Berlusconi – sarà possibile una più stringente lotta all'evasione e il gettito più forte potrà essere utilizzato per alleggerire la pressione delle tasse».

Parole che non hanno convinto il leader del Pd, Pierluigi Bersani. La manovra è «profondamente ingiusta» e siamo «alle Colonne d'Ercole della vicenda berlusconiana, si procede con navigazione a vista mentre il Paese chiede altro: vuole riforme e invece è inchiodata sulle intercettazioni». Bersani ironizza sulle affermazioni del ministro Tremonti che nei giorni scorsi aveva sottolineato come «finalmente si iniziano a tagliare i papaveri». «Ma quali papaveri ci stiamo fumando?», risponde il leader del Pd che sottolinea come vengano penalizzati «gli insegnanti, i poliziotti, i vigili del fuoco e gli agricoltori che stanno fuori a protestare contro gli evasori delle quote latte». «Comprendiamo la necessità di rigore indicata da Tremonti», ma la manovra messa in campo dal governo è «ragionieristica», e ha «una grande mancanza: la mancanza di coraggio politico», incalza a sua volta il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. «Ci sono tagli della spesa pubblica – ha proseguito – ma sono tagli lineari, nei quali manca una capacità di scelta».

B.C.

Statali



Retribuzioni congelate

Il governo si è posto l'obiettivo di congelare ai livelli del 2010 la spesa per retribuzioni dei dipendenti pubblici nel triennio 2011-2013. Questo obiettivo sarà perseguito con una serie di norme. Da una parte, il principio generale che fissa il blocco di fatto, dall'altra interventi specifici per rinviare i rinnovi contrattuali e per non applicare scatti ed altri automatismi alle categorie che ne dispongono (scuola, magistrati, diplomatici, forze dell'ordine etc.). La stretta sulla pubblica amministrazione si completa con la chiusura di una serie di enti, dall'Eni, all'Isae, ad alcuni enti previdenziali più piccoli. I dipendenti saranno assorbiti in ministeri o altre strutture.

Pensioni



Uscita dal lavoro più lontana

Sono molte e rilevanti le novità previdenziali inserite nel decreto. A partire dal 2011 cambia il sistema di accesso effettivo alla pensione, sia per la vecchia-



ia che per l'anzianità. Il meccanismo delle finestre (quattro o due uscite l'anno, con un ritardo effettivo variabile da un lavoratore all'altro) viene sostituito da un periodo di attesa uguale per tutti e più lungo: dodici mesi per i lavoratori dipendenti, quindici per gli autonomi. Inoltre per le lavoratrici pubbliche l'età della pensione di vecchiaia passerà a 65 anni già dal 2012, mentre dal 2016 l'uscita dal lavoro sarà agganciata all'allungamento della vita media.

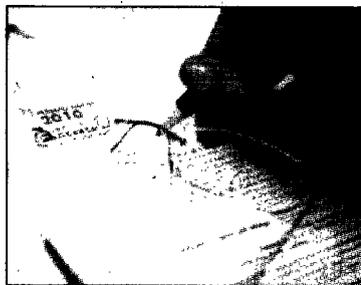
Enti locali



Meno fondi per 8,5 miliardi

Complessivamente gli enti locali dovranno contribuire alla manovra con una riduzione dei propri trasferimenti che a regime vale 8,5 miliardi. Di questi, 4,5 sono a carico delle Regioni a statuto ordinario, 2,5 dei Comuni, 0,5 delle Province, mentre 1 miliardo è la somma richiesta alle Regioni a statuto speciale. Il Comune di Roma invece ottiene 350 milioni come contributo per fare fronte al proprio debito pregresso. La manovra ha suscitato in particolare le proteste delle Regioni, secondo le quali i tagli, oltre ad essere insostenibili, metteranno a rischio il passaggio al federalismo fiscale a cui il governo sta lavorando.

Fisco



Stretta contro l'evasione

Dai provvedimenti che hanno l'obiettivo di contrastare l'evasione fiscale il governo si attende a regime un maggior gettito di circa 8 miliardi l'anno. Scende a 5.000 euro, contro i precedenti 12.500 la soglia i pagamenti vanno effettuati con obbligatoriamente con bonifici, assegni non trasferibili o altre forme "tracciabili". Inoltre gli accertamenti fiscali avranno valore esecutivo ancora prima di trasformarsi in cartella esattoriale: per chi non paga saranno usati i mezzi della riscossione. I contribuenti (in

particolare le imprese) non potranno più compensare i propri crediti con il fisco se allo stesso tempo hanno debiti fiscali definitivamente iscritti a ruolo.

25,1

L'IMPORTO FINALE DELLA MANOVRA CORRETTIVA

Il decreto entrato in vigore lo scorso 31 maggio comportava una correzione dei conti pari a 24,9 miliardi. L'esame in Senato ha portato alcune modifiche rilevanti, ma l'importo complessivo è cresciuto di poco, arrivando a toccare i 25,1 miliardi